



Sicilia

*Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente*



39° ANNO, n. 5
Novembre-Dicembre 2014

Zootecnica



Periodico zootecnico e agroalimentare edito dall'Associazione Regionale Allevatori
col sostegno di *Terra Srls (società di intermediari assicurativi in agricoltura)*

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974 P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direzione e Amministrazione: Via P. Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

EXPO 2015, la Sicilia si prepara

Giovani e agricoltura

In un incontro a Palermo sollecitati i Comuni e le aziende

L ruolo dei comuni e delle aziende presenti sul territorio nell'ambito delle iniziative previste per l'Expo 2015: questo il tema affrontato durante l'incontro, organizzato dall'AnciSicilia e dall'assessorato regionale all'Agricoltura, che si è svolto il 4 dicembre a Villa Malfitano.

L'Expo 2015 è senza dubbio un'occasione di incontro e di scambio attraverso la cultura, il cibo e le tradizioni. E proprio su questo solco la Sicilia segnerà un percorso di avvicina-

mento ai Paesi che parteciperanno all'Esposizione di Milano con l'obiettivo di valorizzare la produzione enogastronomica siciliana. Un'occasione importante che offrirà la possibilità di mostrare ai visitatori la biodiversità del Mediterraneo con i suoi prodotti basati sulle attività fondamentali di pesca e agricoltura. L'obiettivo è quello di intercettare nuovi flussi turistici.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'ANCI Sicilia, Leoluca Orlando, l'assessore regionale all'Agricoltura Nino Caleca, e il direttore dello stesso assessorato, dirigente delegato per il Cluster Bio-Mediterraneo, Dario Cartabellotta. Non sarà una fiera di settore ma un importante confronto internazionale dove la Sicilia farà cartellone con la qualità dei suoi prodotti.

“Non sempre la ricchezza produce cultura, ma la cultura produce sempre ricchezza e la Sicilia – ha dichiarato Leoluca Orlando – è una delle poche realtà italiane dove eccellenza e cultura si fondono perfettamente. Questo incontro pone le basi per una sinergia perfetta fra istituzioni che vogliono rilanciare l'economia della nostra Isola”.

“Expo 2015 è un'esperienza unica ed irripetibile per proporre al mondo intero il modello Mediterraneo” – ha dichiarato Antonino Caleca. La Sicilia come capofila del Cluster Bio-mediterraneo è l'unico partner istituzionale di Expo 2015. – continua l'Assessore – Il protocollo sottoscritto con l'Associazione di



Relatori e pubblico a Villa Malfitano



tutti i Comuni siciliani rappresenta un momento fondamentale nella costruzione di un prodotto di qualità che nei sei mesi di esposizione racconti la Sicilia attraverso le proprie eccellenze culturali, turistiche, agroalimentari, e della pesca. La Sicilia attraverso lo stile di vita mediterraneo, che pone al centro l'uomo, vuole trasmettere un modello di pace, cultura e convivialità tra i popoli, che potrà rappresentare il futuro compatibile con un equilibrato sviluppo del pianeta”.

“L'agricoltura è nata nel Mediterraneo – ha evidenziato Dario Cartabellotta – dove esistono mille cose insieme. La Sicilia, da sola, può vantare caratteristiche, come clima e suolo, presenti in più continenti e regioni continentali: Europa, Africa, Medio Oriente, Balcani... Biologico, stili di vita, qualità degli alimenti e dieta fanno di essa l'eccellenza mondiale e saranno protagonisti a Milano. Olio e vino – ha aggiunto Cartabellotta – rappresentano il cuore del Mediterraneo, dove le persone sono più longeve che nell'Europa del nord. Expo 2015 vedrà la Sicilia brillare della propria luce e delle proprie unicità”.

Quel giorno AnciSicilia e Regione hanno firmato un protocollo d'intesa col quale manifestano la volontà di formalizzare una collaborazione per individuare le modalità idonee affinché i 390 comuni dell'Isola possano sfruttare al meglio il lungo periodo di promozione offerto da Expo 2015.

Ignazio Maiorana

**L'assessore regionale
Nino Caleca:
“Portare in campagna
la generazione digitale
per costruire una classe
imprenditoriale giovane,
dinamica, aperta
all'innovazione”**

“Bisogna tornare a guardare all'agricoltura come ad una grande risorsa per lo sviluppo economico della Sicilia. I nostri giovani devono valutare con fiducia le opportunità che il settore offre e riuscire a coniugare tradizione ed innovazione. Imparare a produrre ma anche a commercializzare utilizzando tutti gli strumenti, a loro familiari, che offrono le nuove tecnologie”.



Questo messaggio viene lanciato dall'Assessore dell'Agricoltura Nino Caleca (qui nella foto) nel corso di vari incontri sul finire dell'anno 2014. “Il nuovo PSR – da quanto ha dichiarato l'assessore – prevederà parecchie misure a sostegno delle nuove imprese in agricoltura, soprattutto quel-

Come riportare i giovani in campagna

Ce lo spiega il presidente del CEJA Bartolini

I giovani vogliono andare o no in campagna? Difficile dare una risposta positiva. Loro vanno dove c'è vivacità, non tristezza, dove c'è possibilità di aggregazione e un minimo di reddito senza molti rischi.

Il 27 novembre scorso, al Forum degli imprenditori agricoli, tenutosi a Palazzo dei Normanni, a Palermo, sul ricambio generazionale in agricoltura, organizzato dalla CEJA (Consiglio europeo giovani agricoltori), abbiamo ascoltato Matteo Bartolini, diventato recentemente presidente con l'80% del consenso da parte delle organizzazioni agricole nazionali Coldiretti, Confagricoltura e CIA. Il CEJA rappresenta 30 associazioni agricole e due milioni di produttori in tutta Europa e sembra proporre la formula per riportare i giovani in campagna. Come? *l'Obiettivo* lo ha chiesto direttamente allo stesso presidente Bartolini (qui nella foto durante la nostra intervista) che ringraziamo per la sintesi con cui ci ha spiegato la sua linea di azione. Ecco cosa ci ha detto:

In qualità di presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori devo prima di tutto segnalare che l'Europa ha una diversità enorme riguardo ai metodi in agricoltura. Passiamo da una piccola agricoltura media poderale di 6-7 ettari ad una media di 100-200 ettari dei Paesi dell'Est o di 50 ettari della Francia. Quello che è indubbio è che il modello dell'agricoltura finora concepito non ha un grande futuro. Leggendo i dati Eurostat viene fuori che il reddito dell'imprenditore agricolo è normalmente inferiore in media rispetto a quello di qualsiasi altro imprenditore di qualsiasi altro settore economico. Quindi più che l'aggregazione, cosa importante anche in agricoltura, occorre però rifondare il sistema produttivo.

Questo settore impone a chiunque il sacrificio per l'accesso alla terra e al credito; se a questo uniamo un grosso iniziale rischio di impresa con un reddito inferiore del 50% rispetto a qualsiasi altro settore economico, troviamo la risposta al



perché i giovani non vogliono insediarsi in agricoltura. Il discorso vale anche per gli adulti ma ci troviamo, oggi, dinanzi alla necessità di ricambio generazionale perché dobbiamo garantire produzione di cibo anche in futuro. E come potremmo riuscire ad ottenere qualche risultato se oggi in Europa abbiamo un terzo degli agricoltori di età oltre i 65 anni e solo il 7% al di sotto dei 35? Ogni dieci agricoltori che smettono, quindi, ce n'è soltanto uno che inizia. Ci chiediamo se quella produzione agricola che prima garantivano i senior potrà essere assicurata ancora. Sulla base di questo, dunque, noi lavoriamo con i decisori europei per cercare di trovare le soluzioni.

Una soluzione che abbiamo lanciato nel consiglio informale dei ministri agricoli nel settembre scorso è quella di incentivare le buone idee imprenditoriali giovanili e l'accesso al credito da parte delle banche, istituendo un fondo europeo di garanzia a favore dei giovani che intendono avviare o riqualificare la propria attività agricola, così da abbattere il muro di difficoltà che incontrano cercando di produrre qualcosa. Il fondo an-

cora non c'è, ma il ministro italiano Maurizio Martina sta lavorando affinché si possa trovare un accordo e il commissario europeo possa legiferare in tal senso.

Per quello che ci riguarda, inoltre, vogliamo raccogliere quello che è stato lasciato fermo dal 1995 ad oggi e cioè il trattato di Barcellona che dovrebbe unire i Paesi del Mediterraneo in unica politica di sicurezza sia economica e sia socio-culturale, cosa che fino ad oggi non ha ancora avuto un grande sviluppo. Noi cerchiamo di dimostrare che i giovani possono ragionare attorno all'unione politica e finanziaria attraverso una nuova condivisione e una collaborazione tra Paesi, quindi anche tramite il rispetto dei valori culturali, pur evidenziando le differenze di successo tra il Mediterraneo e quelle del resto dell'Europa.

La filiera e la certificazione dei prodotti hanno un posto prioritario nell'azione che stiamo portando avanti. Ma dobbiamo uscire da una logica solo ed esclusivamente competitiva e di mercato ed entrare in una logica di trasferimento delle conoscenze perché è altrettanto vero che attualmente noi ci sentiamo vittime di un commercio sleale. Se riusciamo ad aprire un dialogo e ad uniformare le norme, l'omogeneità deve essere al rialzo e non al ribasso; ciò significherebbe promuovere prodotti che continuino ad essere salubri per la popolazione, un tipo di allevamento che sia consona all'equilibrio ambientale.

A seguito del recente trattato di Lisbona, per la prima volta ci sarà un aiuto diretto per i primi 5 anni di attività di giovani che si insediano in agricoltura. Come pure ci sarà attenzione ad essi nel Piano di sviluppo rurale. Questo è un risultato ottenuto da noi, una proposta che io ho avanzato all'interno del Consiglio europeo e che poi anche col sostegno dei giovani imprenditori agricoli si è riusciti a far passare facendo stanziare 20 miliardi di euro per l'agricoltura giovanile.

Matteo Bartolini

Manutenzione del territorio e combustione dei residui vegetali agricoli

Un incontro tra AnciSicilia e Confagricoltura

Combustione dei residui vegetali agricoli e manutenzione del territorio, questi gli argomenti trattati il 5 agosto a Villa Niscemi, a Palermo, durante un incontro tra AnciSicilia e Confagricoltura Sicilia.

In particolare, è stato affrontato il tema legato all'applicazione del decreto assessoriale del 14 febbraio 2014, relativo all'opportunità di concedere fondi agli imprenditori agricoli, mediante convenzioni, lavori di ripristino e manutenzione del territorio, anche in funzione della prevenzione riguardo al rischio idrogeologico. L'art. 3 del decreto assessoriale prevede che anche i comuni del territorio siciliano possano applicare tali disposizioni.

“Allo stato attuale – spiega il presidente dell'AniSicilia, Leoluca Orlando

– il territorio è una risorsa a rischio, fortemente compromessa dagli interventi dell'uomo; intervenire sulla sua manutenzione attraverso convenzioni con imprese agricole significa avviare in maniera concreta azioni di prevenzione e risanamento a costi contenuti per le amministrazioni e compatibili con le esigenze di difesa e tutela idrogeologica. Tutto questo con un unico obiettivo: porre in sicurezza popolazioni, insediamenti e infrastrutture esistenti”.

“L'attualità di questi giorni – ha aggiunto il presidente Pottino – ci deve far riflettere su quanto sia importante curare il territorio ed in modo particolare quello siciliano che, secondo quanto affermato dal presidente nazionale dell'Ordine dei Geologi, è per il 70% a rischio idrogeologico (278 comuni su un totale di

390). Tale possibilità consente, poi, a chi effettivamente opera sul territorio, e quindi ha tutto l'interesse a mantenerlo integro, di agire con i propri mezzi meccanici nello spirito della definizione di multifunzionalità dell'attività agricola”.

Durante l'incontro si è ampiamente discusso anche l'art. 14, comma 8, lett. b) del Decreto Legge n. 91 del 24 giugno 2014 che consente la combustione, in loco, del materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature e ripuliture. La stessa norma stabilisce che l'operazione è possibile in piccoli cumuli e per quantità giornaliera non superiori a tre metri steri (unità di misura del legname che coincide con i metri cubi) per ettaro, in periodi e orari individuati con apposita ordinanza del sindaco.

“Sulla combustione controllata in lo-

co del materiale agricolo e forestale – aggiunge il presidente Orlando – è necessario, come prevedono le nuove disposizioni, che i sindaci emanino rapidamente le ordinanze atte a determinare per ogni singolo comune le corrette modalità di gestione di questa attività. Per favorire ciò, l'AniSicilia, nel rinnovare l'invito ad emettere in tempi brevi le ordinanze, fornirà alle amministrazioni un modello che potrà essere adattato alle esigenze dei singoli territori”.

“Si tratta – ha sottolineato il presidente della Confagricoltura siciliana, Ettore Pottino – di una disposizione particolarmente attesa dal mondo agricolo che è stata più volte sostenuta, anche a livello regionale, con chiare motivazioni di ordine agronomico”.

Carla Muliello

Canicattini Bagni (SR)

Si prepara la I^a Fiera regionale agro-zootecnica

Riscoprire i vecchi sapori ed il mondo dell'agricoltura

Dopo anni di assenza, grazie all'impegno dell'AMI (Associazione culturale agro-industriale "Monti Iblei"), dell'amministrazione comunale di Canicattini Bagni e con la collaborazione dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, nei giorni del 10, 11 e 12 aprile 2015, riaprirà i battenti, nel Foro boario di contrada Bagni a Canicattini, un evento fieristico del Siracusano oggi a carattere regionale che riemerge dalle ceneri degli appuntamenti fieristici provinciali degli anni passati.

La manifestazione è particolarmente sentita e fortemente voluta dagli operatori del settore, ma soprattutto dall'AMI, associazione nata nel settembre del 2014, che con caparbieta ed entusiasmo intende scommettere su un settore molto presente nel territorio regionale, uno dei pilastri portanti dell'economia isolana.

La fiera della zootecnia, della meccanizzazione agricola e dell'agroalimentare, vuole mettere in mostra le eccellenze della nostra



terra, far riscoprire i vecchi sapori, diffondere il modello alimentare diventato patrimonio dell'UNESCO, la dieta mediterranea.



Con la prima edizione in chiave regionale si vuole un incontro tra le diverse tradizioni agricole siciliane, le prestigiose aziende che rappresentano il mondo agricolo della nostra isola, la domanda e l'offerta dei prodotti di eccellenza, dei servizi alle imprese, delle tecnologie nel settore dell'agricoltura e non solo.

Questa edizione è un evento dedicato a chi crede nell'agricoltura, a chi ogni giorno si rimbecca le maniche e produce, a chi ha fatto del proprio lavoro nel settore agricolo una passione oltre che una vocazione.

In fiera saranno esposti bovini, ovini, suini ed asini, la meccanizzazione

agricola con macchine ed attrezzi di moderna tecnologia, attrezzi per il giardinaggio, impianti per energie rinnovabili e impianti termici ad alto rendimento. La manifestazione ospiterà anche i prodotti dei migliori sementifici e mangimifici, aprirà le porte alle aziende florovivaistiche e dedicherà attenzione ai servizi all'agricoltura (CAA e CAF) provinciali e regionali, alle società di credito per gli agricoltori e alle istituzioni pubbliche e partecipate.

Infine, il settore agroalimentare delizierà i palati più esigenti con degustazioni dei prestigiosi prodotti del territorio (formaggi, salumi, conserve, confetture, miele, olio, vini e tanti altri prodotti).

Nicola Uccello

(In alto alcune immagine dell'edizione 2008)

Gli slogans da adottare dentro e fuori Sicilia

La Sicilia della tradizione antica.
Qui la campagna è vera amica!

Se puoi, rispetta madre natura!
Lei ci dona salute duratura.

Chi gusta i prodotti di campagna
mangia bene e ci guadagna!

Alimento originale, buono e sano?
Scopri il mondo rurale siciliano!

Bollettino commerciale

Inviateci i vostri annunci:
servizio gratuito offerto alle aziende
assistite dall'ARAS

VENDONSI bovini Frisona italiana in purezza di razza (vacche, giovenche e manze). Per informazioni, Azienda agricola TIDONA e CAREFI', C.da Cavalusi a Ragusa (cell. 3476321393).

Per allevare è utile studiare...

L'esperienza e la sperimentazione dei fratelli Basile a Noto Carni e formaggi del Siracusano in filiera corta

Nell'azienda "Antico cuore verde" della famiglia Basile, i fratelli Pierpaolo (agronomo), Tiberio e Flaminio (studente in veterinaria) Basile, in contrada Pianetti, in 70 ettari di terra, allevano, sotto la discreta assistenza di papà Sebastiano, 60 vacche da latte in prevalenza di razza Frisona italiana (di apprezzabile produzione media giornaliera di latte) con qualche capo di razza Bruna e Pezzata rossa sui quali si fa l'incrocio.

Foraggi e insilati sono prodotti in azienda, come anche i cereali per il mangime. Caseificio e punto vendita con macelleria rappresentano il principale sbocco della produzione Basile. Il resto dei prodotti viene venduto ai ristoranti della zona che sono orgogliosi di citarne l'origine, ovviamente grazie alla qualità e alla fragranza che possono essere vanitate.

L'azienda si è specializzata in provole, formaggi a pasta molle, mozzarella, canestrato e ricotta al limone, lavorati con attrezzi in legno, tipicità della tradizione della zona di Palazzolo e Canicattini Bagni. L'arte casearia è stata appresa dai fratelli Basile presso lo stabilimento Ragusa Latte, per la macelleria, invece, si è ricorsi ad un periodo di lavoro e addestramento in Emilia Romagna, facendo tesoro anche della pregressa collaborazione con un macellaio di Noto al quale è stato rubato il mestiere. Il continuo esercizio e la capacità di sperimentazione

hanno affina-

carrube. "Abbiamo quindi controllato i dati dei soggetti allevati, incremento peso animali vivi e resa in carne dei soggetti macellati; abbiamo analizzato in laboratorio il PH, il gusto, il colore delle carni e dei salumi da noi preparati. Alla fine abbiamo fatto delle pubblicazioni e delle degustazioni pubbliche, un

bel lavoro che ha qualificato e fissato le caratteristiche e la buona qualità dei nostri prodotti oggi apprezzatissimi e sui quali intendiamo lavorare ancora per diffondere il nostro sistema produttivo", racconta Pierpaolo.

La collaborazione del dr. Virga e del controllore Pizzo dell'ARAS, ci riferiscono i fratelli Basile, è stata molto utile nel percorso di crescita dell'"Antico cuore verde" di Noto.

Ignazio Maiorana



Nelle foto la famiglia Basile, gli animali e i prodotti



to il lavoro dei giovani fratelli Basile.

Anche in questo caso l'azienda integra l'attività con l'allevamento dei suini. Pierpaolo Basile ha fatto una tesi sperimentale utilizzando in azienda tre diversi gruppi di suini con tre diversi tipi di alimentazione: un primo gruppo con quella tradizionale aziendale, un secondo gruppo con il 7% di carrube nel composto e un terzo gruppo col 15% di



La produzione della carne

Servizi di Ignazio Maiorana

La Charolaise a Modica

Blandino-Di Raimondo, una “bomboniera” nell’altopiano

In concomitanza con la prima mostra regionale dei bovini da carne di Modica, abbiamo voluto indagare sul perché in un territorio tradizionalmente vocato alla produzione del latte si sta velocemente riconvertendo la zootecnia.

Abbiamo raggiunto l’azienda della famiglia Blandino-Di Raimondo in contrada Serra Meta, a Modica, 15 ettari di terra e altri appezzamenti limitrofi in affitto, dove oggi si allevano 50 vacche Charolaise. La loro storia è iniziata nel 1997 con l’acquisto in Francia di un gruppo di manze gravide e di un torello di razza pura che hanno sostituito le vacche meticce tradizionalmente allevate in azienda. Un paio di decenni fa si vendevano molti torelli da riproduzione negli allevamenti allo stato brado anche montani, questa la motivazione della scelta di allevare questa razza. Ma oggi è necessario fare selezione genetica per affacciarsi sul mercato del bestiame da carne.

L’azienda Blandino-Di Raimondo ha ormai raggiunto un elevato livello di qualità e lo certificano i numerosi premi ottenuti nelle varie edizioni della fiera di Ragusa.

Qui viene utilizzata l’inseminazione artificiale sulle manze dove la per-



centuale di fertilità è molto superiore rispetto alle altre vacche, sulle quali si utilizza la monta naturale col toro caponucleo.

Il foraggio per gli animali viene prodotto in buona parte in azienda per un’alimentazione di qualità. Il giovane bestiame da allevamento viene venduto in età non inferiore a sette mesi per l’obbligo imposto dai regolamenti europei che assegnano il premio alle vacche nutrici.

Gli allevatori di bovini, collegati tra loro, portano avanti una linea associativa a tutela della produzione e commercializzazione della carne siciliana sotto la guida di Gianluca Tumino, presidente provinciale della sezione ANACLI di Ra-

gusa nata tre anni fa. Nella sede dell’ARAS iblea si fanno spesso incontri preparatori di partecipazione alle manifestazioni zootecniche regionali o nazionali e riunioni finalizzate ad affrontare le problematiche e le scelte del settore.

È ovvio che non è ancora assopito, dentro e fuori l’ANACLI, il confronto sul perché allevare Charolaise anziché Limousine e viceversa. Le rispettive scelte non poggiano su convincimenti ben definiti, chiari e convincenti, altrimenti non si alleverebbero in Italia e in Francia due razze diverse per le quali valgono i prevalenti principi produttivi

e di ambientazione, seppure con le dovute differenze tra queste due realtà entrambe di origine francese.

Gli ibridi che fanno reddito e... Cavalieri

Giuseppe Cavaleri, c.da Arco (Noto), un’azienda che aderisce al piano ETI-AIA di qualificazione e tracciabilità delle carni, alleva un piccolo nucleo in selezione di vacche Charolaise, ma effettua il ristallo con vitelli provenienti da allevamenti allo stato brado anche in transumanza, che vengono acquistati appena svezzati e poi ingrassati fino al compimento dei 12 mesi di età

o fino al raggiungimento del peso richiesto dai macellai locali.

Cavaleri lavora più con gli animali degli altri che con quelli della propria azienda. Sono circa 300 vitelli l’anno le cui mez-



zene macellate vengono distribuite in zona e anche in provincia di Catania al prezzo di 4,50-5,50 euro al kg + IVA.

“Alcuni tipi di meticci – sostiene Giuseppe Cavaleri – hanno un incremento ponderale in peso vivo di carne al giorno superiore alle razze se-

lezionate e questo anche grazie al maggiore adattamento alle difficoltà climatiche”. Si tratta, in effetti, di incroci fra le razze più disparate allevate senza criterio genetico e selettivo, ma che occupano un posto ancora rilevante nei territori montuosi della Sicilia e nell’economia povera dell’Isola.

Gran parte dei cereali e il mais insilato vengono prodotti in azienda. Un’economia stretta al centesimo e al grammo, ma estesa su centinaia di animali, permette di ricavare un reddito dignitoso per una piccola impresa.

La Limousine dell'Agrigentino

I Catania di Cammarata, ex pastori ora bravi miglioratori

Antonino e Vincenzo Catania, padre e figlio (nella foto a destra), sono di fresca esperienza tra gli allevatori di bovini da carne: fino a tre anni fa allevavano pecore Valle del Belice. Poi, la sofferenza del mercato del latte e i problemi di manodopera hanno indotto la modesta azienda al cambio di indirizzo con l'acquisto, nel 2011, di 20 manze e un toro di razza Limousine direttamente in Francia; grazie all'assistenza dei tecnici di un Centro genetico di quel Paese, i due allevatori hanno scelto degli animali *mix élevage*, ovvero la taglia media della razza valida per fare bestiame da carne ma anche manze per allevamento, con caratteristiche di rusticità idonee al nostro ambiente. Oggi, in contrada Pasquale a Cammarata, a 500-600 m s.l.m., sono una trentina le docilissime (l'allevatore le chiama "bambole") e resistenti bovine allevate; e l'obiettivo è raddoppiare il loro numero. "Con meno fatica e meno lavoro otteniamo lo stesso reddito di prima, risparmiando anche in spese veterinarie", ci riferiscono i Catania. L'azienda è un "salotto" per la mandria delle femmine, che ha anche a disposizione un uliveto di 12.000 metri dove potersi ombreggiare e grattare.

Il giovane Vincenzo (nella foto accanto al catturatoio di sua invenzione) è diventato un appassionato di genetica, quindi ormai un esperto sulla via del crescente miglioramento selettivo e produttivo dell'allevamento, capace di inventare mezzi e modi per agevolare e snellire la pratica gestionale. "Operiamo l'inseminazione artificiale per ingravidare le manze e utilizziamo il toro per le vacche dal secondo parto in poi - spiega -. In azienda ci sono due tori e idee chiarissime: alcune bovine vengono fecondate dal soggetto che deve ricreare le manze e altre vengono ingravidate dal toro più idoneo a produrre animali da carne".

Le priorità dell'azienda Catania tendono a creare animali dal parto facile, dall'ossatura fine e dalle qualità materne. "Grazie al passaparola, lo hanno compreso i tanti allevatori che vengono ad acquistare manze e tori da noi", osserva papà Nino. *Sicilia Zootecnica*, sicuramente, farà il resto, immaginiamo noi. Anche il controllore ARAS Giovanni Pistone farà la sua parte. "Ho difficoltà ad andare dietro al bravo Vincenzo - ci dice Pistone sorridendo -, che si aggiorna e visita fiere. È lui che può assistere e consigliare tecnicamente persone come me". E così la Limousine in Sicilia cresce a dismisura e fa diventare l'Isola la prima in Italia.



Pagina a cura di
Ignazio Maiorana

Suinicoltura sui Nebrodi

L'esempio produttivo dell'az. Passarello

Sebastiano o Passarello e il figlio Lucio (nella foto a destra) conducono la loro azienda in contrada Scammari a Mistretta. È un allevamento di suini, 120

scrofe, e di bovini, 150 da ingrasso, che provvede alla fornitura di carni a varie macellerie e supermercati del Messinese.

La consistenza dei suini è formata da scrofe di razza Landrace e Large White in purezza, la cui rimonta viene fatta in casa. Nei soggetti F1 derivati dalle citate razze viene poi utilizzato il verro Pietrain il cui seme, prelevato in allevamento stesso, viene trattato nel laboratorio aziendale.

Sul piano alimentare, l'azienda si approvvigiona di leguminose e cereali con acquisto da terzi, ma il mangime viene composto in azienda in base alle esigenze del bestiame. Pur se il costo degli alimenti è continuamente in aumento, il prezzo della carne è remunerativo: le mezzene dei suini si vendono 3,20 euro + IVA al chilo alle macellerie locali e quelle dei bovini 5-5,50 + IVA. Ma l'indirizzo dell'azienda è squisitamente suinicolo. L'allevamento parallelo dei bovini è un'integrazione del servizio offerto ai rivenditori di carne, per non perdere i quali l'azienda fornisce anche gli agnelloni provenienti da altri allevatori e dressati al fine di arricchire la gamma di prodotti in vendita al dettaglio di alimenti della campagna.

"Tra i nostri sogni - confessa Passarello - ci sarebbe la realizzazione di un salumificio. È un'idea che accarezziamo da tempo e che comprende anche una linea dedicata al suino nero. Aspettiamo di intercettare il momento più favorevole compatibilmente con i limiti imposti dai nostri programmi aziendali". Sotto questo aspetto all'allevatore non mancano i suggerimenti e gli stimoli oltre che l'assistenza tecnica di un valente veterinario come il dr. Amerigo Salerno dell'ARAS.

La nota che balza in evidenza nella gestione di questo tipo di aziende polyvalenti è la capacità degli imprenditori a mettere su, con modesti mezzi e impianti, un'attività produttiva all'impronta di qualità e salubrità strettamente legate alla tradizione della montagna dove il biologico e la genuinità offrono ancora molto spazio alla catena di trasformazione vegetali-animali-alimenti per la buona tavola.



La zootecnia in montagna



...nella fotografia di Ignazio Maiorana



La Sicilia che fa onore

Premiati l'azienda Tela e Bascetta dell'ARAS alla "Giornata della Bruna" di Reggio Calabria

Il riconoscimento è avvenuto il 18 settembre scorso sulla spiaggia di Brancaleone Marina (Reggio Calabria), dove l'ANARB ha organizzato la "Giornata della Bruna", un importante e unico appuntamento per il centro-sud d'Italia in onore della "razza Bruna" e di quanti si distinguono per la sua affermazione.

Come ha spiegato l'assessore provinciale Gaetano Rao, "la razza Bruna, vali-



cate le Alpi svizzere, ha trovato anche in Italia il clima e i pascoli ideali che contribuiscono alla realizzazione di un prodotto di assoluta qualità per il pregio del latte e delle carni".

È chiaro che l'opera di diffusione della razza negli ultimi decenni è stata possibile grazie all'ANARB e ai suoi tecnici che hanno saputo indirizzare nella Penisola gli allevatori associati.

Quello di Reggio Calabria è stato un momento particolarmente interessante per l'attenzione riservata al concetto di "selezione naturale" e ai riconoscimenti ad alcuni allevatori ed esperti di razza delle diverse aree del Sud.

Tra i siciliani sono stati premiati Raffaele e Federico Tela del Ragusano (allevatori con oltre 70 capi di cui 45 vacche; mandria di cui circa l'80% è costituito da figlie di tori italiani; produzioni medie pari a 7.341 kg di latte col 3,63% di proteine) e Paolo Bascetta dell'ARAS di Siracusa, esperto di razza da oltre 25 anni, la cui attività si è svolta soprattutto a favore degli allevatori siciliani, che ha contribuito in modo strategico alla diffusione della razza nell'Isola. Notevole la sua capacità di coinvolgere nei processi selettivi sia gli allevatori sia i giovani. Più volte ha svolto un ruolo fondamentale nella partecipazioni degli allevamenti siciliani alle mostre nazionali riuscendo a cogliere ottimi risultati ed altrettante soddisfazioni. (Nelle foto in alto con l'assessore regionale all'agricoltura calabro, il presidente e il direttore dell'Anarb)



Giovani e agricoltura

1 le a conduzione giovanile e che presentano progetti di sviluppo attraverso la rete internet. La generazione digitale deve guardare con occhi nuovi ad un settore, quello dell'agricoltura, dove in questi anni si sono avute profonde trasformazioni, sia nelle modalità di lavoro che di commercializzazione. I nostri giovani – secondo Caleca – hanno preparazione, intelligenza e competenze informatiche tali da poter realizzare da soli la propria opportunità di lavoro. L'Amministrazione regionale, con l'aiuto delle organizzazioni di categoria, ha il dovere di generare fiducia ed accompagnare i giovani che vogliono scommettere nell'avvio di nuove aziende. Dobbiamo – ha sottolineato l'assessore Caleca – stimolare la ricostituzione di una classe imprenditoriale giovane, dinamica e coraggiosa che riparta dalla terra per il riscatto culturale ed economico della Sicilia".

Altri aspetti peculiari su cui impronerà la propria azione di governo, ha tenuto a precisare l'assessore Caleca, riguardano in particolare la sinergia tra Regione, categorie produttive e rappresentanze sindacali perché ciascuno, in questo delicato momento economico, ha il dovere morale di impegnarsi al massimo per costruire le condizioni per il rilancio della Sicilia. "La mia azione – ha dichiarato l'Assessore Caleca in un incontro con i sindacati – sarà improntata alla massima legalità e trasparenza. Neanche un soldo alla mafia vorrà dire protocolli e rating di legalità per un controllo attivo sui percettori di contributi. A questo si aggiungerà un'azione decisa contro le frodi e le contraffazioni che l'Assessorato Agricoltura perseguirà anche grazie al rafforzamento della collaborazione con le forze di polizia".

Un ultimo aspetto sottolineato è la necessità di puntare alla qualità di processi e prodotti.

"Il fallimento delle produzioni massive è sotto gli occhi di tutti, ha dichiarato l'Assessore Caleca. La Sicilia deve puntare ancora più convintamente sul biologico e sui prodotti di qualità certificata. Questo il mio impegno, questa la politica della Sicilia alla vigilia di E X P O 2015".



Nelle due immagini il pubblico nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni

L'ariete di Sebastiano Tosto campione assoluto alla fiera di Gangi

Per un refuso nello scorso numero, ultima pagina, tra i classificati alla fiera di Gangi è saltato il nome di Sebastiano Tosto, proprietario dell'ariete campione assoluto della manifestazione. Ce ne scusiamo vivamente.

Sicilia Zootecnica

Periodico dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Scriveteci! e-mail: siciliazootecnica@arasicilia.it

Direttore responsabile
Carmelo Meli

Caporedattore
Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:
**Matteo Bertolini, Carla Muliello,
Nicola Uccello**

Stampa: Rubbettino print
Viale R. Rubbettino 8 tel.0968 66641
88049 SOVERIA MANNELLI (CZ)

Abbonamento annuale € 10 - Versamento con bollettino c/c postale n. 000079332573 intestato a:
**Associazione Regionale Allevatori Sicilia
Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo**